LE VENTITRE CURVE DI MARILIN

Il Parco Nazionale di Jasper, nelle Montagne Rocciose del Canadà, fu preso d'assalto dagli ammiratori che volevano vedere da vicino la caviglia fratturata della celebre attrice.

di ALFREDO PANICUCCI

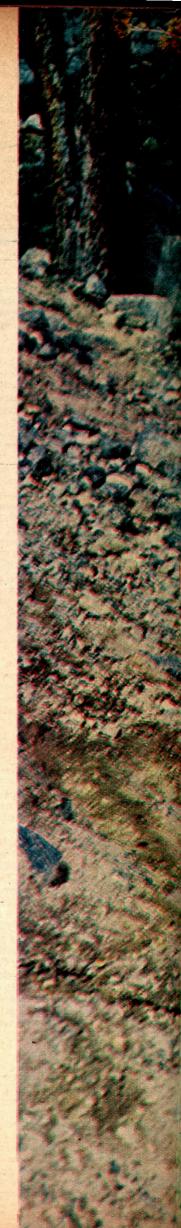


Quando Marilyn Monroe, mentre correva su una passerella, cadde nel torrente di Jasper, ferendosi, Joe Di Maggio abbandonò la sua squadra di base-ball e corse subito al fianco della fidanzata. In basso: Marilyn Monroe fotografata prima dell'incidente.

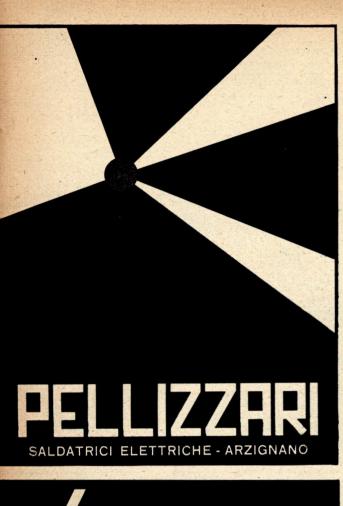


A ppena si diffuse la notizia che Marilyn Monroe stava girando una scena del film River Of No Return nel Parco Nazionale di Jasper, tra le Montagne Rocciose del Canadà, le strade si riempirono di automobili. Le case rimasero vuote; le città deserte. Una marea di curiosi cominciò a spostarsi lentamente e disciplinatamente verso Jasper. La folla fu tenuta a freno dai cordoni della polizia. La scena che la Monroe doveva girare pareva abbastanza impegnativa. Per sfuggire Robert Mitchum, l'attrice doveva correre su una passerella sospesa sul torrente. Marilyn provò e riprovò finché cadde. Le fu impossibile rialzarsi; si era fratturata una caviglia. Sul luogo della « disgrazia » corse subito Joe Di Maggio, il celebre giocatore di base-ball che i cronisti mondani di Hollywood, già da un anno, hanno indicato come il fidanzato ufficiale della Monroe. Se dobbiamo credere ai testimoni oculari, a Jasper vi furono scene tenere e strazianti; da una parte Di Maggio che supplicava Marilyn di abbandonare una professione così pericolosa; dall'altra l'attrice che si lamentava sulla caviglia infranta. Bastarono però i lampi dei fotografi per far tornare lo stereotipato sorriso sulle labbra di Marilyn e quando i cronisti, approfittando delle circostanze, domandarono se davvero era esatta l'informazione di un suo prossimo matrimonio con Joe, la risposta fu impertinente: « Io e Joe siamo legati da un forte sentimento di amicizia. Mi raccomando, però: la parola amicizia mettetela fra virgolette. È un modo di dire per i miei amici troppo puritani ».

Il « mito » di Marilyn Morroe si è creato a poco a poco con queste risposte poco pertinenti, con piccoli scandali, bugie, colpi di scena, rivelazioni sensazionali. Se ne potrebbe fare un campionario. Alcune dichiarazioni fanno già parte della storia spicciola di Hollywood. Il giorna-









Il "giallo" della settimana

MORTE A SCADENZA

di WILLIAM FRANCIS

Nella "giungla" di Los Angeles, ove s'annida un'umanità amara, violenta, eppure ancora capace di bontà, fra teppisti d'egni risma e ragazze pagate per adescare i clienti, fra contrabbandieri di stupe-facenti e buontemponi dall'ugola sempre riarsa, vive la sua straordinaria avventura uno strano tipo d'investigatore privato. Anthony Martin è giovane, bello, "duro", e ama sfidare la legge. Incaricato di scovare un debitore moroso, Anthony trova invece un cadavere, senza dubbio il più bel cadavere della sua carriera. Da quel momento si trova coinvolto in un drammatico susseguirsi di vicende e non avrà pace finché i colpevoli non saranno duramente colpiti.

130 pagine

130 lire

lista che chiedeva: « Scusi. che cosa indossa quando dorme? » si sentì rispondere Una semplice frizione di Chanel n. 5 ». L'austera giurata che al processo dei calendari le aveva domandato se era proprio lei quella ragazza seminuda con le pantofole rosse, dovette soppor-«Sì, sono proprio io, perché? Non le piace il rosso? ». E nella piccola storia di Hollywood sono già scritti due colpi di scena che, un anno fa, sollevarono l'indignazione dei circoli femminili. Marilyn, in una sua biografia ad uso pubblicitario intitolata Io sono un'orfana, aveva confessato di non aver più né padre né madre; un cronista curioso scoprì invece che la madre viveva ancora, sia pure internata in un manicomio. Marilyn aveva detto più volte di non essere mai stata sposata: qualche altro rivelò invece che si era sposata a 16 anni con un marinaio, Tom Dougherty, che aveva divorziato dopo 4 mesi, che il suo ex-marito si era risposato e che ora faceva parte della polizia. Le giustificazioni di Marilyn parvero piuttosto ingenue: « Mia madre era così malata che ho preferito pensarla già morta. È vero che sono stata sposata ma io ero così giovane e il matrimonio è durato così poco ». Una ragazza sfrontata ha quasi sempre successo. Quando quasi tutti gli attori di Hollywood portarono all'occhiello il distintivo repubblicano I Like Ike (cioè « Mi piace Ike »), Marilyn ne inaugurò uno suo personale: Ike Likes Me («Io

Ma. evidentemente, non sarebbero bastate poche frasi piccanti per fare della Monroe la « donna più desiderabile del mondo », l'arma più forte che oggi il cinema americano possa manovrare contro la televisione. Da parte dell'attrice deve esserci un innegabile talento. Senza di questo non avrebbe saputo valorizzare né la sua voce calda, insinuante, promettente (il disco da lei inciso, I diamanti sono i migliori amici delle ragazze, va a ruba negli Stati Uniti), né il suo modo di camminare dimenando i fianchi a regola d'arte, come non si vedeva più fare dai tempi di Mae West; non per nulla gli americani, così abili nell'affibbiare soprannomi azzeccati, l'hanno battezzata The Back, che è un apprezzamento anatomico.

piaccio ad Ike »).

Il suo vero nome

Marilyn Monroe è nata il 1 giugno 1928 alla periferia di Los Angeles da madre messicana e da padre americano. Il suo vero nome è Norma Jean Mortenson. Se molte invenzioni devono ormai essere accettate per vere, il dramma di Marilyn comincia dalla nascita: il padre muore subito, investito da un'automobile; la madre, pazza di dodeve essere ricoverata lore. in un ospedale psichiatrico; Marilyn è accolta nell'orfanotrofio della Contea di Los Angeles. Quando ha nove anni è affidata a una famiglia di attori inglesi che abitano a Hawthorne, poi a una certa signora Grace Goddard e infine ad Anna Lower che vive col marito in due stanze in Van Nois, una delle strade più squallide di Los Angeles. Alla signora Lower facevano comodo i 40 dollari mensili che l'amministrazione della Contea pagava per il mantenimento della ragazza.

Un cuore d'oro

Marilyn sogna i più bei vestiti del mondo e non possiede che un vecchio abito rivoltato: sogna amicizie, affetti, relazioni ma non trova che un amico, Tom Dougherty, che abita nella casa di fronte. La famiglia Lower decide di cambiare alloggio e di trasferirsi dove non è più possibile incassare l'assegno alimentare per Marilyn. L'unica soluzione per la ragazza è il matrimonio. A 15 anni Marilyn dice di sì a Tom, arruolato nella Marina degli Stati Uniti. Ma per vivere nella casa dei suoceri la sposina deve pagare il suo mantenimento. Accetta così un posto di operaja in una fabbrica di paracadute e, a contatto con amiche più esperte, scopre il rossetto, le calze di nylon, le magliette aderenti, le scarpe con i tacchi alti. Tinge in biondo i capelli castani e comincia a uscire la sera con i compagni di lavoro. Torna tardi, la notte; la mattina fatica ad alzarsi. La signora Dougherty madre la rimprovera e Marilyn abbandona la casa e chiede il divorzio. Lascia anche i paracadute.

Un fotografo l'assume per posare in vesti succinte ma. poco dopo, anche quel lavoro l'annoia. Si improvvisa Baby-Sitter e la sera va nelle case dei clienti che vogliono andare al cinema, per custo-dirne i bambini. « Ho un cuore d'oro », dice, « ho fatto pratica nell'orfanotrofio. » Intanto completa gli studi alla High School di San Fernando Valley con la speranza di trovare un lavoro più redditizio. La fortuna arriva improvvisamente. Una sua fotografia, eseguita quando ancora lavorava nello « studio » di Tom Kelly, è pubblicata contemporaneamente in copertina da quattro riviste a grande tiratura e il suo volto, tra l'ingenuo e il malizioso, colpisce la fantasia di Howard Hughes, lo scopritore di Jean Harlow e Jane Russell. Il produttore non si preoccupa di conoscere la ragazza; la scrittura immediatamente e le fa interpretare una particina nel technicolor Scudda Hoo Scudda Hay. La comparsa di Marilyn Monroe non suscita alcuna emozione. La riprova con Ladies of the Chorus ottiene lo stesso effetto. Il contratto è sciolto. Questa volta è più difficile

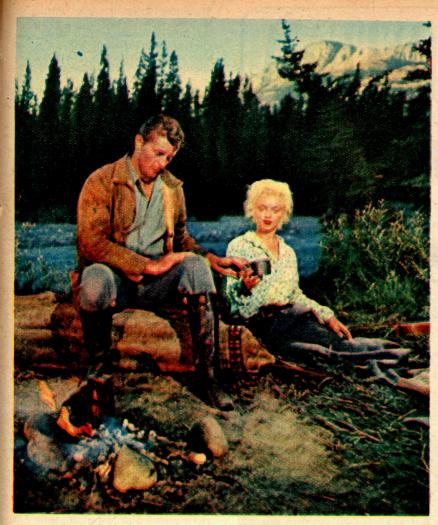
pensare di tornare a far paracadute, o posare come modella o trascorrere le serate con marmocchi sconosciuti. Un anno a Hollywood le ha fatto intravvedere una vita brillante e Marilyn vuole « ri-

manere nel cinema » perché sa che questa è la sola strada aperta verso il successo. Così decide di rimanere. Prende in affitto una stanza allo « Studio Club », rinuncia ai dancings, alle gite con gli amici, alle evasioni sentimentali. Si dedica allo studio della recitazione con la guida di Natasha Lytess, una delle migliori insegnanti della città, e per un anno scompare dalla circolazione. Quando crede di essere abbastanza brava ritorna da Hughes e questi le dà la possibilità di lavorare in Ticket to Tomahawk. Questa volta l'esperimento ha successo; il pubblico comincia a chiedere chi è quella bionda e accoglie le sue apparizioni con fischi d'entusiasmo. Il regista John Huston la impiega nel suo film Giungla d'asfalto e le modella addosso una particina di ragazza equivoca, abbondantemente scollata Per Marilyn è una fortuna; i critici scrivono l'elogio del suo impiego come « materiale plastico » e i registi si accorgono che sembra fatta apposta per rappresentare la perfidia e la lussuria. Joseph Mankiewicz la impiega in Eva contro Eva a fianco di Bette Davis e Anne Baxter, mentre i produttori immaginano la leggenda da costruire intorno a questa ragazza polposa e abile, furba e abbastanza intelligente da tenere sulla propria scrivania, ad uso dei fotografi europei, il ritratto di Eleonora Duse

Nasce il mito

Il mito lo inventa, casualmente, il direttore di Photoplay; il quale, cercando vec-chie e nuove fotografie per illustrare un articolo sulle « attrici di ieri e di oggi », scopre una posa di Jean Harlow identica a una posa della Monroe. Una colossale campagna pubblicitaria investe gli Stati Uniti con lo slogan: «È nata una nuova Jean Harlow ». Le fotografie della Monroe invadono le strade, le vetrine dei negozi, le pagine dei giornali, le pareti dei 26 mila cinema d'America. Non serve che le donne sostengano che Marilyn non è una vera signora. Agli spettatori di sesso maschile non interessa. Anzi: Marilyn piace proprio perché non è una vera signora, ma solo un fatto fisico. Non serve avanzare dubbi sulla sua bellezza, su certe sue volgarità di linguaggio e di atteggiamento. L'America è come percorsa da una fo-lata di vento che sussurra « Marilyn ». I ragazzi delle scuole fanno per lei lo stesso tifo che gli studenti tedeschi avevano fatto, nel 1930, per Marlene Dietrich « Angelo azzurro ». I soldati americani in Corea, colpiti dai suoi attributi e dall'andatura sfoggiata in Niagara, le hanno dedicato una strada. All'imbocco del viale un cartello dice: «Tratto di Marilyn Monroe ». Ventitré curve dopo, un altro cartello spiega: « Capito perché? »

Alfredo Panicucci



Sopra: Marilyn Monroe in una scena del film «Rive Of No Return», interpretato anche da Robert Mitchum e dal giovanissimo Tommy Rettig.

A destra: Subito dopo l'incidente l'attrice è stata aiutata e medicata dal medico della Casa di produzione, Bill Miller, anch'esso ferito a un dito.

In basso: În « Rive Of No Return » Marilyn Monroe si mostra con l'austera e buffa sottoveste dei primissimi anni del secolo, tutta pizzi e ricami.

